

Nel 2005 sono stati condotti accertamenti ispettivi, di carattere generale o settoriale, presso 162 banche, con fondi intermediati pari al 19,8 per cento di quelli del sistema (14 per cento nel 2004). Nel triennio 2003-05 sono state effettuate ispezioni nei confronti di 526 banche (518 nel periodo 2000-02), rappresentative complessivamente del 56,1 per cento dei fondi intermediati dal sistema (47,9 per cento nel triennio precedente). Le ispezioni disposte nel primo trimestre del 2006 hanno riguardato 41 banche.

**Le valutazioni delle
situazioni aziendali:
i controlli ispettivi**

Secondo schemi ormai sperimentati, gli intermediari di maggiori dimensioni e complessità sono stati sottoposti a verifiche settoriali; gli accertamenti sulle banche di minori dimensioni sono stati condotti sull'intera operatività aziendale.

Per sei dei maggiori gruppi bancari gli interventi ispettivi hanno riguardato banche reti, società prodotto o specifiche aree di rischio; in alcuni casi le indagini sono state estese a importanti componenti delle reti estere. A seguito di richieste formulate dalla Consob ai sensi dell'art. 10, comma 2, del Testo unico della finanza, in due casi gli accertamenti hanno riguardato anche la commercializzazione a clientela non finanziaria di derivati trattati fuori dai mercati regolamentati.

Alla Consob sono state, inoltre, inviate 30 segnalazioni in merito a irregolarità, rilevate nel corso dell'attività di vigilanza ispettiva, nello svolgimento dei servizi di investimento da parte degli intermediari o nel comportamento dei promotori finanziari.

Dalla distribuzione dei giudizi formulati a conclusione delle ispezioni emerge che le valutazioni favorevoli e parzialmente favorevoli — sostanzialmente equidistribuite — ammontano nell'insieme all'87 per cento; quelle sfavorevoli si riferiscono a 21 banche (13 per cento) rappresentative del 2,4 per cento dei fondi intermediati dal sistema (0,3 nel 2004) (tav. 3.2).

Tav. 3.2

ISPEZIONI GENERALI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE NEL 2005

*(ripartizione dei giudizi per area geografica
e categoria dimensionale delle banche)*

Giudizi	Per area geografica			Totale	Per categoria dimensionale		
	Nord	Centro	Sud e isole		Maggiori, grandi e medie	Piccole e minori	Banche di credito cooperativo
Favorevoli	44	13	9	66	3	10	53
Parzialmente favorevoli	37	16	19	72	2	13	57
Sfavorevoli	5	4	12	21	1	4	16
Totale ...	86	33	40	159	6	27	126

Anche nei risultati ispettivi i giudizi negativi riflettono situazioni aziendali non equilibrate sotto il profilo economico-patrimoniale, causate da incoerenti strategie di sviluppo dimensionale, carenze nell'attività degli organi di governo, lacune nel sistema dei controlli interni. Nella maggior parte di tali casi, politiche marcatamente espansive degli impieghi, perseguite in contesti poco dinamici e in assenza dei necessari presidi organizzativi, hanno fatto emergere una strutturale incapacità delle banche ispezionate di allocare e gestire il credito. In talune situazioni, le condotte anomale dei vertici aziendali hanno messo in evidenza le vulnerabilità indotte dall'eccessivo accentramento dei poteri, che compromette la dialettica in seno agli organi e tra le varie funzioni aziendali.

Nella categoria delle banche di credito cooperativo i giudizi sfavorevoli hanno riguardato 16 intermediari sui 126 ispezionati (13 per cento dei casi, come nel 2004); nel primo trimestre, 2 su 28. L'incidenza di tali giudizi si è dimezzata nel corso dell'ultimo quinquennio.

Gli accertamenti effettuati presso questi intermediari hanno posto in evidenza, oltre alle carenze prima richiamate, tratti più specifici connessi con la ridotta capacità degli organi amministrativi di elaborare indirizzi volti a diversificare l'attività, razionalizzare i costi, sfruttare le sinergie nell'ambito della categoria. A tali debolezze si è generalmente accompagnata scarsa incisività nella conduzione della gestione operativa.

In relazione alle recenti modifiche apportate alla disciplina sulla funzione di banca depositaria, sono state disposte tre verifiche ispettive riguardanti il servizio prestato alla generalità dei fondi comuni assistiti; l'accertamento si è incentrato sulla qualità delle verifiche che fanno carico alla depositaria e sull'affidabilità delle procedure operative e informatiche.

Gli interventi di vigilanza

Nel 2005 sono stati effettuati interventi di vigilanza, attraverso lettere o convocazioni di esponenti aziendali, nei confronti di 372 banche. Si sono tenuti 477 incontri con esponenti aziendali, la metà dei quali presso l'Amministrazione Centrale e gli altri presso le Filiali. Ampio è stato il ricorso agli incontri settoriali, mirati all'approfondimento di specifici profili aziendali, riguardanti prevalentemente l'assetto organizzativo e il comparto creditizio.

Gli interventi formalizzati con lettere sono stati incentrati sulle politiche relative ai rischi aziendali e sulle procedure di misurazione e gestione dei rischi stessi; una parte significativa dei richiami ha riguardato aspetti organizzativi, con riguardo all'esigenza di definire gli indirizzi strategici e di predisporre piani di riassetto.

Gli interventi di vigilanza compiuti nel corso del primo trimestre del 2006 hanno riguardato 153 banche. Si sono tenuti 136 incontri, di carattere generale e settoriale, dei quali 89 presso le Filiali. Sono stati effettuati richiami formali nei confronti di 69 banche.

Tav. 3.3

INTERVENTI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE

Banche	2005			I trimestre 2006		
	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi
Banche appartenenti ai primi 6 gruppi	59	34	93	15	6	21
Altre banche spa o popolari	189	77	266	63	19	82
Bcc	229	239	468	58	44	102
Totale ...	477	350	827	136	69	205

Le banche per le quali è stato accertato in sede ispettiva un significativo deterioramento della situazione economico-patrimoniale sono state oggetto di rilevanti interventi.

Mentre per quattro aziende sono state avviate procedure straordinarie, alle altre è stata formalmente richiesta la delibera degli organi collegiali in merito alle iniziative gestionali necessarie per il superamento della situazione di anomalia. Le misure correttive proposte dalla Vigilanza — graduate in relazione alla gravità e all'ampiezza delle disfunzioni rilevate, alla funzionalità degli organi e alle potenzialità della banca — hanno riguardato per lo più l'elaborazione di piani volti alla riqualificazione dei profili economico-patrimoniali e al rafforzamento della struttura organizzativa o, più raramente, la ricerca di forme di integrazione con altri intermediari. Per assicurare rigorosi criteri di conduzione o ripristinare corretti meccanismi di governo societario è stato chiesto il rinnovamento degli organi sociali. In alcuni casi sono stati disposti requisiti patrimoniali più elevati rispetto al minimo o il divieto di intraprendere nuove operazioni.

Nel caso delle banche di credito cooperativo, alla soluzione delle situazioni problematiche hanno collaborato gli organismi di categoria, con modalità che vanno dalla consulenza per la definizione di piani di risanamento alla fornitura di servizi e al sostegno finanziario, fino al perfezionamento di accordi di collaborazione con altre aziende per l'assistenza tecnico-operativa; in taluni casi il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo ha effettuato interventi di sostegno di carattere preventivo.

Nel primo trimestre del 2006 gli interventi della Vigilanza connessi con esiti sfavorevoli delle verifiche ispettive hanno riguardato 3 banche, tutte appartenenti alla categoria delle banche di credito cooperativo.

Alla fine del 2005 le banche tenute al rispetto di un coefficiente di solvibilità superiore a quello minimo erano 88. Per due istituti nel corso dell'anno è stato ripristinato il coefficiente ordinario; nei confronti di altri sette la Banca d'Italia ha disposto la riduzione del coefficiente specifico, in ragione dei pro-

**L'intervento sulla
patrimonializzazione
delle banche**

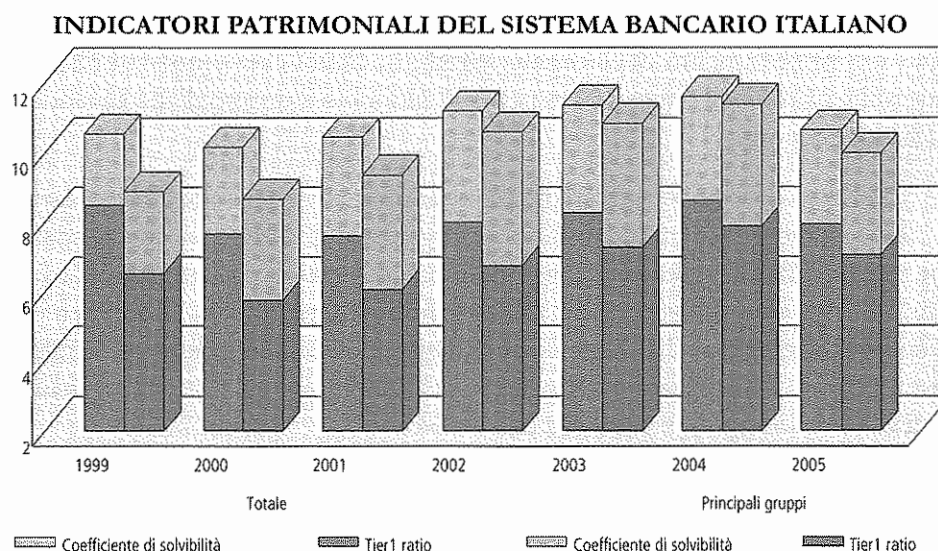
gressi registrati dalla situazione aziendale. Con riferimento a marzo del 2006 il numero delle banche con coefficiente particolare è salito a 89; per un'azienda è stata disposta la riduzione della misura del coefficiente specifico.

Prosegue l'azione avviata dalla Vigilanza dal 2001 per promuovere il rafforzamento del grado di patrimonializzazione del sistema mediante l'indicazione ai 13 gruppi bancari più grandi di coefficienti obiettivo superiori a quelli minimi e prossimi a quelli fatti generalmente registrare dalle principali banche estere.

A dicembre del 2005 i gruppi che avevano raggiunto il valore obiettivo indicato per il patrimonio di qualità primaria (6 per cento dell'attivo ponderato per il rischio) erano 11 (4 nel 2000); quelli che superavano la soglia per il coefficiente complessivo (10 per cento) erano 4 (nessuno nel 2000). Per l'insieme dei 13 gruppi il coefficiente medio relativo al patrimonio di base era pari al 6,9 per cento e quello relativo al patrimonio complessivo al 9,8 per cento.

Con riferimento all'intero sistema bancario, il patrimonio di vigilanza, valutato su base consolidata, si è attestato a dicembre del 2005 a 174,7 miliardi di euro (148,7 a dicembre del 2004). Il dato è influenzato in misura rilevante dall'acquisizione del gruppo tedesco HVB da parte del gruppo UniCredito Italiano e dagli effetti connessi con l'adozione dei nuovi principi contabili internazionali e del regime di deduzione delle partecipazioni in compagnie di assicurazione.

Fig. 3.2



A fronte di un aumento dell'8,8 per cento delle attività ponderate per il rischio, il coefficiente di solvibilità relativo all'intero sistema si è ridotto nel 2005 di un punto percentuale, al 10,6 per cento; il coefficiente relativo al solo patrimonio di base è diminuito dall'8,6 al 7,9 per cento. Le eccedenze patrimo-

niali complessive rispetto ai requisiti minimi si sono attestate a 44 miliardi; le deficienze, pari a 15 milioni, riguardano due intermediari ai quali fa complessivamente capo lo 0,3 per cento delle attività dell'intero sistema.

Tav. 3.4

PATRIMONIO DI VIGILANZA E COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (1)*(dati di fine periodo in milioni di euro)*

Anni	Patrimonio di base	Patrimonio supplementare		Patrimonio di vigilanza	Coefficiente di solvibilità (valori percentuali)	Eccedenze patrimoniali	Deficienze patrimoniali	
			di cui: passività subordinate (2)				Numero banche deficitarie	Ammontare deficienze
Totale sistema								
2003	104.356	41.558	37.151	139.829	11,4	42.454	-	-
2004	112.490	42.270	38.397	148.650	11,6	46.929	3	145
2005	132.871	54.181	46.023	174.651	10,6	44.012	2	15
Principali gruppi bancari (3)								
2003	50.894	25.779	24.338	72.825	10,8	19.876	-	-
2004	55.495	26.402	25.157	78.198	11,4	23.781	-	-
2005	71.145	35.301	32.288	97.752	10,0	19.763	-	-

(1) Segnalazioni consolidate per i gruppi bancari e segnalazioni individuali per le banche non appartenenti a gruppi. Sono escluse le succursali di banche estere. – (2) Compresi gli strumenti innovativi di capitale e gli strumenti ibridi di patrimonializzazione. – (3) Primi sei gruppi bancari per totale dell'attivo.

Nel 2004, l'ultimo esercizio per il quale si dispone di dati comparabili a livello consolidato, il livello di patrimonializzazione delle banche e dei gruppi italiani risultava sostanzialmente in linea con quello medio dell'area dell'euro (29).

Rilevante è l'impegno della Vigilanza connesso con l'esame delle iniziative per l'applicazione della nuova regolamentazione sull'adeguatezza patrimoniale. In relazione alle iniziative avviate ai fini del riconoscimento di sistemi interni di rating per il calcolo dei requisiti sul rischio di credito, sono state condotte attività propedeutiche al processo di convalida presso otto gruppi bancari, ai quali fa capo il 50 per cento dell'attivo totale delle unità operanti in Italia (30).

Le iniziative per l'applicazione della nuova regolamentazione sull'adeguatezza patrimoniale

(29) Secondo il Rapporto sulla stabilità del settore bancario europeo, redatto annualmente dal Comitato per la supervisione bancaria della Banca centrale europea, alla fine di quell'anno il coefficiente di solvibilità complessivo e quello relativo al solo patrimonio di base del sistema bancario italiano risultavano pari, rispettivamente, all'11,6 e all'8,6 per cento, a fronte di valori medi dell'area rispettivamente dell'11,5 e dell'8,4 per cento.

(30) La complessità della materia ha richiesto anche alla Vigilanza un'intensa attività di formazione degli addetti; ha inoltre consigliato un metodo di lavoro incentrato su una stretta integrazione fra le professionalità specialistiche presenti nei diversi Servizi. Gruppi di lavoro sono stati costituiti per seguire le iniziative di ciascuno degli otto gruppi; personale del corpo ispettivo è stato inserito in tali gruppi, mentre analisti impegnati nel controllo documentale sono stati aggregati ai gruppi ispettivi.

In una fase preliminare le analisi sono state condotte su dati e documentazione trasmessi dalle banche e si sono avvalse di incontri con esponenti aziendali delle funzioni coinvolte nell'impianto e nell'utilizzo dei sistemi di rating.

Nel corso del 2005 sono state condotte le prime verifiche ispettive, finalizzate a una ricognizione complessiva sulla gestione dei progetti, sulle caratteristiche dei sistemi di rating interni in corso di realizzazione, sui tempi di attuazione delle iniziative programmate. I riscontri sono stati focalizzati sui sistemi di valutazione relativi alle attività nei confronti di società non finanziarie (portafogli corporate) e hanno posto in luce situazioni non omogenee. A fronte di un governo dei progetti generalmente adeguato da parte dei vertici aziendali e di una sufficiente affidabilità, nella maggior parte dei casi, delle metodologie statistiche, sono stati rilevati elementi di debolezza relativamente alla qualità dei dati, alle procedure informatiche destinate ad alimentare i modelli, alla stima dei parametri per la misurazione delle perdite in caso di inadempienza e dell'esposizione al momento dell'insolvenza degli affidati. Miglioramenti sono necessari anche con riferimento all'effettivo utilizzo dei sistemi di rating nelle principali fasi del processo creditizio, che la nuova normativa considera requisito essenziale ai fini della convalida.

Gli esiti degli accertamenti sono stati rappresentati alle banche interessate, mediante lettere volte a illustrare gli elementi di debolezza riscontrati e le iniziative necessarie per consentirne il superamento. La valutazione delle misure assunte dagli intermediari è stata effettuata attraverso successivi incontri, che hanno coinvolto i responsabili di diverse funzioni aziendali.

Le attività di verifica sono proseguite nel 2006; nel primo trimestre, in particolare, è stata condotta presso uno degli otto gruppi la seconda verifica ispettiva, mirata all'analisi dei modelli di calcolo sviluppati per la clientela al dettaglio.

**La rilevazione dei crediti
scaduti o sconfinanti**

A seguito dell'adeguamento dei criteri di rilevazione delle esposizioni di dubbia esigibilità alle indicazioni desumibili dalla nuova regolamentazione, ha preso avvio da giugno del 2005 la segnalazione dei crediti scaduti o sconfinanti (31).

In Italia l'ammontare dei crediti scaduti è significativo in relazione ai tempi di regolamento delle transazioni commerciali e alla prassi bancaria di consentire prolungati utilizzi delle linee di credito oltre i limiti del fido accordato.

(31) Secondo la nuova disciplina sull'adeguatezza patrimoniale, la definizione di default include i crediti scaduti da oltre 90 giorni. Ai fini dell'applicazione della normativa, le banche italiane, anche in considerazione delle pratiche commerciali in uso nel nostro Paese, potranno adeguarsi gradualmente alla nuova definizione di default. A partire dal 2007, infatti, dovranno essere inclusi tra le esposizioni in default i crediti scaduti da oltre 180 giorni; l'adesione completa al criterio dei 90 giorni avverrà a partire dal 2012.

A dicembre del 2005 le banche operanti in Italia segnalavano crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni per un importo complessivo pari a 15,8 miliardi di euro, 10 miliardi dei quali da oltre 180 giorni. Nel complesso, i crediti scaduti o sconfinanti si commisuravano all'1,3 per cento dei crediti a clientela ordinaria (0,9 per cento quelli oltre 180 giorni) (32); sulla base di una rilevazione effettuata dalla Banca d'Italia nel 2004, si può ritenere che circa la metà dei crediti scaduti o sconfinanti tenda a regolarizzarsi entro 6-12 mesi (33). La Vigilanza ha sollecitato gli intermediari ad accelerare la predisposizione di misure organizzative volte a garantire il progressivo riassorbimento dei crediti scaduti o sconfinanti, per una corretta rappresentazione del rischio creditizio.

Con riferimento alle tecniche di attenuazione del rischio, la Banca d'Italia ha invitato gli intermediari a verificare che i sistemi organizzativi e gestionali siano conformi ai requisiti richiesti per l'ammissibilità delle garanzie e garantiscano il controllo degli altri rischi che l'utilizzo di tali strumenti può determinare (legali, operativi, di liquidità, di mercato).

**Le tecniche
per l'attenuazione
del rischio di credito**

Nel corso del primo trimestre del 2005 è stata realizzata un'indagine presso il sistema bancario mirata a individuare il metodo (base, standardizzato o avanzato) che le banche intendono adottare per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi e a conoscere il livello di sviluppo del processo di gestione dei predetti rischi.

**L'indagine sui
rischi operativi**

La rilevazione ha interessato le 10 banche e i 21 gruppi bancari che forniscono dati sulle perdite operative al consorzio DIPO (Database italiano perdite operative), patrocinato dall'Associazione Bancaria Italiana. Un terzo degli intermediari intervistati ha dichiarato di voler adottare metodologie avanzate. L'indagine ha messo in evidenza la diffusione di una maggiore consapevolezza sulla gestione dei rischi operativi; la condivisione di dati ha favorito un processo strutturato di raccolta e verifica delle informazioni, con l'utilizzo di criteri omogenei di identificazione e classificazione delle perdite. E' emersa l'esigenza, per gli intermediari che intendono sviluppare metodologie di calcolo più complesse, di potenziare le risorse dedicate alla realizzazione del progetto.

Nel corso del 2005 sono state analizzate 81 istanze per l'inserimento nel calcolo del patrimonio di vigilanza di strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi, passività subordinate, per un ammontare complessivo pari a oltre 10 miliardi di euro. In un caso, relativo all'emissione di strumenti innovativi di

**Calcolo del patrimonio
di vigilanza e del
coefficiente di solvibilità**

(32) L'ammontare complessivo dei crediti scaduti o sconfinanti superava il 5 per cento dei crediti a clientela ordinaria per 39 banche, tra cui 29 di credito cooperativo.

(33) Rispetto alla precedente segnalazione di giugno del 2005, si riscontra una riduzione complessiva dei crediti scaduti del 24 per cento, più accentuata nella fascia tra 90 e 180 giorni (28 per cento). Le riduzioni complessivamente superiori al 50 per cento hanno interessato 130 istituti, tra cui 93 banche di credito cooperativo.

capitale, la computabilità è stata esclusa a causa dell'assenza delle necessarie caratteristiche di irredimibilità; nel contempo è stata avviata una comparazione internazionale della normativa in materia di computabilità di questi strumenti nel patrimonio di vigilanza.

Le istanze della specie valutate nel primo trimestre del 2006 sono state 26.

Con riferimento al calcolo del coefficiente di solvibilità, nel corso del 2005 e nel primo trimestre del 2006 sono state rilasciate 17 autorizzazioni al riconoscimento degli accordi bilaterali di compensazione ai fini della riduzione del rischio di credito sui contratti derivati; in un altro caso l'analisi, che richiede una valutazione dei contratti volta ad accertarne la validità in ognuna delle giurisdizioni competenti, ha evidenziato la necessità di acquisire documentazione integrativa.

**L'introduzione dei nuovi
criteri contabili**

Iniziative di carattere prevalentemente conoscitivo sono state inoltre assunte nel corso del 2005 con riferimento all'introduzione dei nuovi principi contabili internazionali e della vigilanza supplementare sui conglomerati finanziari.

Specifici incontri sono stati organizzati con i principali gruppi bancari, estesi talvolta anche a esponenti delle società di revisione; le audizioni hanno consentito di analizzare le politiche adottate dagli intermediari in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, nonché di valutare l'impatto delle nuove regole sui principali aggregati patrimoniali.

Nell'ambito degli incontri condotti con le banche a capo di conglomerati finanziari è stato avviato un confronto sulla definizione del perimetro del conglomerato; sono stati inoltre oggetto di approfondimento aspetti relativi alle strategie perseguite nell'ambito del gruppo, all'impatto della deduzione dal patrimonio delle partecipazioni assicurative, alle prospettive di sviluppo di sistemi integrati di risk management.

**La revisione degli statuti
delle banche**

Significativa è stata l'attività di controllo connessa con la revisione organica dei testi statutari operata dalle banche in relazione alla riforma del diritto societario. Nel 2005 sono state esaminate modifiche statutarie di 560 banche, riguardanti prevalentemente il prescritto adeguamento degli statuti delle banche costituite in forma cooperativa alle nuove disposizioni civilistiche, applicabili a tali intermediari in forza del decreto legislativo 28 dicembre 2004, n. 310. Le banche non hanno mostrato interesse a usufruire dei nuovi modelli di amministrazione e controllo previsti dalla normativa e a emettere speciali categorie di azioni previste dalla normativa.

Nel primo trimestre del 2006 i provvedimenti di accertamento rilasciati in ordine a modifiche del testo statutario sono stati 28. In 6 casi le variazioni statutarie erano connesse anche con operazioni di aumento del capitale so-